



L'arbitro Rosario Lo Bello

## Preferito ad Agnolin Lo Bello al S. Paolo Una scelta che non piace troppo ai rossoneri

MILANO. L'arbitro Rosario Lo Bello è stato designato per dirigere la partita di Napoli, ma l'ambiente rossonero non ha gradito troppo tale scelta. Le preferenze andavano ad Agnolin che nel sorteggio era abbinato proprio alla giacchetta nera siciliana. Soltanto che un 20% in più di preferenze ha finito per far spostare l'ago della bilancia dalla parte di Lo Bello, mentre ad Agnolin è toccato il derby Juventus-Torino. Probabilmente i «malumori» prendono

Ferlaino intanto ha chiesto alla Federcalcio di poter agire legalmente verso Chiampan per le accuse rivolte ai tifosi napoletani

## Le grandi manovre di Maradona

Il Napoli, il Milan, Maradona e la polemica Ferlaino-Chiampan. Il termometro della sfida di domenica registra improvvisi sbalzi in alto. Continua l'attesa frenetica e continua a volare qualche parola di troppo. Prima Maradona, ora anche Careca s'è accodato all'argentino. In questo clima Corrado Ferlaino, in risposta alle accuse di Chiampan, ha chiesto alla Federcalcio di poter querelare il collega veronese.

NAPOLI. La calma di Milanello, i luochi d'artificio di Soccavo, quartiere generale dei campioni d'Italia. Due stati d'animo, due modi diversi di preparare Napoli-Milan, la sfida dell'anno. Nella coreografia, già piena di tensioni e di qualche parola di troppo, ha trovato ieri nuovo spazio la polemica a distanza tra il presidente partenopeo Ferlaino e il suo collega veronese Chiampan. Alla base del loro litigio, le pesanti critiche di quest'ultimo riguardo la matrice degli incidenti avvenuti domenica scorsa prima e dopo la partita fra le due squadre. Dopo l'attacco alla tifoseria napoletana del presidente scaligero, puntuale è arrivata la controffensiva del grande capo partenopeo. Ieri ha presentato una richiesta alla Federcalcio per poter agire in sede giudiziaria contro

Chiampan che, per Ferlaino, ha rilasciato dichiarazioni offensive verso la tifoseria napoletana, secondo il presidente dei campioni d'Italia, che - afferma il presidente del Napoli - ricordando gli stricciotti offensivi nei confronti dei napoletani portati anche all'estero, non dovrebbe avere dubbi sulla provenienza delle provocazioni. Esistono, infatti, denunce trasmesse dalla televisione nella stessa serata di domenica di tifosi napoletani fatti oggetto di atti di violenza teppistica. Soprattutto Ferlaino le ha giudicate inopportune e tendenti a creare turbative alla vigilia di un Napoli-Milan, già carico di per se di grandi tensioni per

Lo scudetto tra Napoli e Milan  
Il presidente della Lega, Nizzola: «Il problema non è stato preso in considerazione perché nessuna delle due società ce l'ha chiesto»  
Un telex di Ferlaino per ribadire «la sua assoluta indisponibilità»  
Solo il prefetto potrebbe chiedere la trasmissione per la zona di Napoli

# Cartellino rosso per la diretta tv

Niente diretta tv per Napoli-Milan. Il consiglio di Lega (presenti solo quattro membri, mancava anche Adriano Galliani del Milan), non sollecitato dalle due società interessate, non ha neppure preso in considerazione il problema. «Assoluta indisponibilità del Napoli a modificare data e orario dell'incontro. Nizzola: «Dobbiamo tutelare le piccole società»: il regolamento non si può aggirare»

### DARIO CECARELLI

MILANO. Niente da fare. La diretta tv per Napoli-Milan non ci sarà. Il motivo, come ha spiegato il presidente della Lega Luciano Nizzola al termine dei lavori del consiglio, è apparentemente semplicissimo: nessuna delle due società interessate ha posto in consiglio il problema (e Galliani, del Milan, non era neppure presente) di una modifica dell'orario della partita. Di più: il Napoli ieri ha inviato un

telex in Lega nel quale si ribadiva «la sua assoluta indisponibilità» a modificare data e orari del match. «Questo consiglio - ha spiegato Nizzola - era stato convocato per fissare le date degli incontri di andata e ritorno (5 e 19 maggio, ndr) della finale di Coppa Italia tra Sampdoria e Torino. Inoltre, dovevo relazionare sulle decisioni prese dall'ultimo consiglio federale sul problema degli stranieri.

«Non si possono modificare i regolamenti ogni volta che si creano delle aspettative per una partita. Napoli-Milan è sicuramente un incontro assai atteso: ma chi può escludere che tra due domeniche non ce ne sia un altro? E allora, facciamo un'altra eccezione? Se si fissano delle date e degli orari, si creano dei diritti delle società. Certo, è importante salvaguardare lo spettacolo, ma è altrettanto doveroso tu-

telare i più deboli: cioè quelle piccole squadre che in un caso come questo verrebbero sicuramente danneggiate. Una richiesta popolare? Scusate, ma non è prevista dalla nostra normativa...». Insomma: le altre società, sentitesi penalizzate, si sono aggrappate ad un regolamento che dà loro ragione. Regolamento discutibile, la capire Nizzola, ma che non può essere aggirato per continue eccezioni.

«Per la Sampdoria è diverso», ha spiegato Nizzola. Lo stadio incompleto per i lavori, poneva problemi di ordine pubblico. Ecco, se il prefetto di Napoli ci sottoponesse un problema analogo si potrebbe vedere per la diretta regionale. Ma è un'ipotesi molto remota...»

Al termine del consiglio, anche il presidente dell'Inter Pellegrini ha rettificato la posizione precedentemente assunta: «In effetti, questa diretta non era possibile concederla». Identica la posizione di Juriano (Lecco), Bortolotti (Atalanta) e Baribbi (Brescia). Gli altri componenti del consiglio (Galliani, Marinelli, Chiampan e Calleri) erano assenti.

### Corsivo

## Questi Paperon de' Paperoni

GIANNI CERASUOLO

Dal Palazzo del calcio ulteriori segni di scricchiolio. La diretta televisiva di Napoli-Milan poteva essere il segnale di una svolta, di una immagine nuova e moderna dell'organizzazione calcistica. Invece niente. La diretta non ci sarà. Forse, si arriverà alla trasmissione televisiva per la sola zona di Napoli quando, nelle ore della vigilia, ci si renderà conto della necessità di offrire un contenimento a chi non potrà assistere alla partita al San Paolo. E ci si renderà conto probabilmente dei seri problemi di ordine pubblico che questo avvenimento comporta.

Non abbiamo certo gli elementi per affermare che coloro che avevano proclamato al quattro venti la loro disponibilità alla diretta abbiano poi tenuto tutt'altro atteggiamento al momento di una decisione. Certo è che alla prova dei fatti al cavalier Berlusconi, e all'ingegner Ferlaino, dall'altro lato, è passato neppure per la testa di mandare una richiesta in tal senso alla Lega. Anzi Ferlaino ha usato il telex per dire che lui non ci stava a giocare due ore più tardi. Entrambi non si sono resi conto dell'occasione che veniva loro offerta. Eppure il cavaliere di televisione se ne intende. E che cosa, se non la televisione, è destinata ad aiutare un calcio che appare sempre più soccheggianti, incapace di rivale, avaro spesso di spettacolo?

Nizzola si appella al regolamento. In realtà, le pressioni ricevute dagli altri Paperon de' Paperoni del calcio nostrano devono avergli consigliato di tirare il freno. Con questa classe dirigente il calcio nostrano si avvia verso i Mondiali. Ammesso che siano capaci di organizzar-



Maradona nell'allenamento di ieri al San Paolo

## Capipopolo, cimiteri e dispute da strapaese

G. CAPECELATRO

«Maradona è un istintivo capipopolo» (Silvio Berlusconi, industriale, appunto). «Domenica non voglio bandiere rossonere. Il S. Paolo sarà il cimitero delle speranze del Milan» (Diego Maradona, calciatore). «Ferlaino ha fornito i mezzi perché giungessero a Verona emarginati, malviventi» (Fernando Chiampan, presidente del Verona calcio). Il futuro ha un cuore antico, si dice. Così l'Italia postmoderna può scoprire dietro la levigata immagine tecnocratica il vecchio, familiare volto strapaese. E lo scopre per bocca di alcuni dei suoi figli, legittimi e acquisiti, più qualificati. Diego Maradona, calciatore, appunto. Silvio Berlusconi, industriale, appunto. Fernando Chiampan, presidente del Verona, appunto.

È alle porte qui Napoli-Milan che quasi sicuramente deciderà chi potrà fregiarsi del titolo di campione d'Italia per il 1988. E da poche ore passata agli archivi Verona-Napoli, partita contornata da violenze ed incidenti tra i tifosi. Ed ecco che tre, con l'ausilio di un giornalista sempre sollecito, tutto ciò che fa polemica, ingaggiano una brillante disputa dialettica a distanza.

Toni vieppiù accesi, lessico truciolo e smargiasso, giudizi che sono rasoiati all'altrui onorabilità. I tre fanno sul serio. Sbaglia - e sbaglia davvero - chi pensa che il calcio sia solo un gioco. Ma non restano voci isolate. L'Italia sportiva si appassiona al certame di ingegni, si sente coinvolta. E personaggi non meno qualificati intervengono per dire la loro. Si disquisisce con fervore di «cimiteri», di «capipopolo», di «gruppi di malviventi», di razzismo (sono razzisti gli italiani del Nord? È razzista Maradona?), di statura morale (Maradona, fuori del campo, è tre volte piccolo?).

Una certa stampa tira in ballo Masanello. Un capipopolo. Cos'altro ha prodotto e può produrre Napoli se non furiosi agitatori assai poveri di materia grigia? Qualcun altro, facendo professione di obiettività, non si perita di affermare che il «vero tifoso napoletano è allegro e simpatico». Infelice città, la cui immagine positiva non supera i confini di un'innocente ebbudine.

Sulle ali dei mass media veola e si allarga la disputa. Da Verona a Milano a Napoli. L'era dei mass media ha ridotto il mondo ad un villaggio planetario, ha insegnato Marshall McLuhan. Cos'è, in fondo, questa controversia se non una tipica rissa da ballatoio, dove il battito risa si è allungato fino ad abbracciare tutta l'Italia?

Non è un caso se rossoneri e partenopei dominano nettamente l'attuale campionato  
Negli ultimi due anni Milan e Napoli hanno costruito pezzo per pezzo strutture «di potenza»

# L'irresistibile ascesa di due imperi del calcio

La sfida del «San Paolo» è l'evento calcistico dell'anno, sia pure entro limiti strettamente italiani, per motivi che prescindono e al tempo stesso si collegano con l'attuale classifica del campionato. I partenopei e i rossoneri stanno dominando un torneo divenuto nel corso dei mesi sempre più un braccio di ferro fra la migliore squadra del Sud e la più moderna del Nord.

### MARIO RIVANO

ROMA. Come le due emisse di «Indietro tutta», Napoli e Milan sono lassù, su un piedistallo che domenica dopo domenica diventa più stretto e angusto per tanta splendida ingombrezza. A ben vedere, la loro graduatoria è tutt'altro che casuale. Negli ultimi due anni entrambe le squadre hanno operato benissimo in sede di calcio mercato. Il Napoli, che aveva già Maradona da un paio di stagioni, con la stalletta Marinho-Alodi-Moggi si è assicurato prima De Napoli, Carnevale e Romano, poi Careca e Francini, lasciandosi per strada i vari Bertoni, Pecci, Buriani, Caffarelli e Celestini. Ottimi giocatori, che tuttavia non garantivano il salto di qualità. Il Milan di Berlusconi ha agito con una strategia forse meno sofisticata ma egualmente efficace. Ecco allora che i costosi Galderisi e Dano Bonetti, giunti nell'estate '86 assieme a Giovanni Galli, Donadoni, Massaro e Borgonovo (restato in prestito al Como), dopo un

segreto di un'apparente, superiore freschezza rossonera in questo finale di campionato. Le due potenze. Negli ultimi due campionati il Napoli ha incassato qualcosa come 42 miliardi (Coppa e amichevoli escluse) e il «San Paolo» si è rivelato spesso insufficiente per ospitare la voglia di football dei napoletani. Gli introiti sono serviti per coprire il «rosso» determinato dagli acquisti al calcio-mercato e soprattutto per coprire ingentissime spese di gestione, uno dei problemi che più assillano la società partenopea. I giocatori, Maradona ovviamente in testa, percepiscono ingaggi molto alti. C'è poi da dire che l'immediata eliminazione in Coppa Campioni e il futuro ridimensionamento dello stadio (l'anno prossimo la capienza verrà ridotta di 12mila posti per i lavori di ristrutturazione in vista dei Mondiali '90) hanno fatto e faranno mancare un bel gruzzolo di miliardi nelle casse societarie. Tutto questo si potrebbe riflettere nella prossima campagna-acquisti: il Milan: nelle ultime due stagioni ha avuto 60 e 65 miliardi, un record per il «Meazza». Ha incassato quasi 38 miliardi solo per il campionato. Lo stadio di Milano non subirà ridimensionamenti i lavori per il Mondiale sono già iniziati, ma a differenza di Napoli qui non intercheranno gli attuali 73mila posti disponibili. Berlusconi e Moggi. Il presidente del Milan

Valutazione Napoli			Valutazione Milan		
Anni	Milioni		Anni	Milioni	
Claudio Garelli	33	1.000	Giovanni Galli	30	2.500
Ciro Ferrara	21	4.000	Maurizio Tassotti	28	4.000
Giovanni Francini	25	5.000	Paolo Maldini	19	6.000
Salvatore Bagni	32	2.000	Carlo Ancelotti	29	3.500
Morano Ferrario	29	1.500	Filippo Galli	25	4.000
Alessandro Renica	26	3.500	Franco Baresi	28	5.500
Antonio Careca	28	5.000	Roberto Donadoni	25	4.500
Ferdinando De Napoli	24	6.000	Angelo Colombo	27	1.500
Bruno Giordano	32	1.000	Pietro Verdis	31	2.500
Diego Maradona	26	15.000	Rudolf Gutli	26	12.000
Francesco Romano	28	3.500	Albergo Evani	25	2.000
<b>In panchina</b>			<b>In panchina</b>		
Raffaele Di Fusco	27	500	Giulio Nucari	30	700
Teobaldo Bigliardi	25	1.500	Alessandro Costacurta	22	1.000
Giuseppe Bruscolotti	27	200	Roberto Mussi	25	1.000
Massimo Filardi	22	1.200	Walter Bianchi	25	800
Paolo Miano	27	1.000	Daniele Massaro	27	3.000
Luciano Sola	29	600	Mario Bortolazzi	23	1.500
Andrea Carnevale	27	4.500	Marco Van Basten	24	5.000
<b>Totale 57.000</b>			<b>Totale 61.000</b>		

## Sacchi tiene lezione a un Milan in salute

MILANELLO. Un giorno per uno. Martedì il protagonista era stato Berlusconi (atterrato a Milanello in elicottero prima di rilasciare «scoppianti» dichiarazioni alla stampa), ieri è stata la volta di Arrigo Sacchi. L'allenatore del Milan, definito dal suo stesso presidente «interprete della nuova filosofia del calcio», ha fatto correre e sudare i giocatori rossoneri con una doppia seduta di allenamento in vista della partitissima col Napoli. Al termine il tecnico ha tenuto lezione a 160 allenatori di squadre dilettanti e giovanili di tutta la Lombardia. Alla lezione ha partecipato anche il preparatore atletico del Milan, Pincolini. Insomma, una giornata di grande soddisfazione per il «ragioniere» di Fusignano.

Il direttore generale del Napoli sono le «anime» delle due società. Da quando si è presentato sulla ribalta calcistica (febbraio '86) «sua emittenza» ha speso qualcosa come 55 miliardi, stravolgendo in parte consolidati equilibri di mercato. La prima vittima è stata la Juventus, da anni abituata a comprare giocatori a piacimento: l'improvvisa concorrenza ha nuocito parecchio alla «stella» di Boniperti, come dimostrano ampiamente i fatti. Immettendo denaro fresco a volontà, la società rossonera non ha avuto più bisogno di alleanze o di società satelliti. Il tornadone-Berlusconi fa e disfa. Attualmente è vicino al Como (parcheggiato-Borghini e Borgonovo) e all'Atalanta (Donadoni soffiato alla Juve da sempre in rapporti privilegiati con la società bergamasca), al Verona e all'Udinese. Che vinca o meno lo scudetto, il Milan non cambierà quasi nulla: Berlusconi ora insegue soltanto Violi. Il Napoli ha Luciano Moggi, da anni leader

### LO SPORT IN TV

Raidue. 15.30 Equitazione, da Roma, Coppa delle Nazioni. Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg 2 Sportsera, 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.45 Basket, da Milano, Tracer-Bancoroma. Raitre. 16 Ciclismo dilettanti, Giro delle Regioni (terza tappa Arcidosso-Rosignano Solway); 17.30 Derby. Italia 1. 22.30 Automobiliismo, Corriere nella leggenda. Retequattro. 23.35 Golf. Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo, 23.15 Tmc Sport Italia 7. 23.20 Boxe, Lockridge-A.Knight (mondiale superpiuma lb). Telecapodistria. 13.40 Sportime, 13.50 Calcio, Spagna-Scozia (replica); 15.30 Juke Box; 16.10 Sport Spettacolo: Basket americano, Kansas-Duke; 19.30 Sportime; 19.30 Juke Box; 20 Donna Kopterina; 20.30 Calcio, Cecoslovacchia-Urss; 22.25 Sportime; 22.45 Juke Box; 23.15 Ciclismo, Giro di Spagna.